

## L'opinione

# 20 anni dopo il G8 di Genova le polizie non sono cambiate

*Dal 2001 ad oggi non vi è stato un miglioramento in seno alle polizie: abusi di potere, reati in divisa, la mancata applicazione di sanzioni, si sono ripetuti negli anni senza mezzi termini. A rimetterci è la nostra stessa democrazia*



■ SALVATORE PALIDDA

**T**anto è stato scritto nel ventennale dei fatti connessi alla protesta contro il G8 di Genova nel 2001. E Polizia e Democrazia ha pubblicato un bel numero che ricorda quelli che dirigevo il comitato Franco Fedeli, uno dei padri della battaglia per la democratizzazione delle polizie. Tuttavia appare evidente che manca ancora la puntuale analisi critica su quei fatti e su quanto è successo in questi ultimi 20 anni.

1) I vertici delle polizie e le autorità politiche non hanno mai voluto attuare un'attenta analisi delle cause che hanno indotto alle scelte scellerate della

gestione dell'ordine pubblico per il G8 di Genova. Non ci sono stati provvedimenti adeguati contro chi è stato responsabile delle brutalità e delle torture, ma al contrario c'è stata persino la loro promozione di carriera. Non c'è stata nessuna sanzione nei confronti di chi ha scientemente sabotato le indagini giudiziarie o persino creato depistaggi e minacciato gli investigatori. Nessun responsabile è stato sospeso né tantomeno espulso dai ranghi delle polizie (PS, CC, GdF, Esercito, Servizi segreti).

2) Così, di fatto, tutto è stato giustificato, malgrado l'apparenza di mezze-scuse e critiche da parte prima





di Manganeli e poi di Gabrielli. Non c'è quindi stato nessun provvedimento per predisporre un dispositivo efficace ed efficiente per prevenire comportamenti illeciti e reati da parte di operatori delle forze delle polizie (comprese quelle locali).

3) Dal 2001 al 2021 i reati commessi da operatori delle forze delle polizie (comprese quelle locali) sono proliferati in maniera esponenziale e senza paragone con quanto registrato nei venti anni precedenti, dal 1981 al 2001. Come segnalato (vedi "Polizie, sicurezza e insicurezze", [Meltemi](#), 2021) si tratta di molteplici reati spesso sovrapposti che vanno dalla corruzione a vere e proprie attività del tutto simili a quelle della criminalità e non a caso in combutta con i criminali stessi. E sempre più frequenti sono stati i casi di brutalità e persino omicidi. In questi ultimi 20 anni il numero di persone morte per mano di operatori delle polizie o lasciate morire nei luoghi di detenzione, è diventato impressionante (si veda la lista nel libro prima citato). Alcuni di questi assassini sono esattamente simili a quelli tristemente famosi negli Stati Uniti (Aldovrandi come Floyd).

4) Solo in rarissimi casi gli operatori delle forze delle polizie (comprese quelle locali), autori di vari reati, sono stati sospesi o espulsi da tali istituzioni. Invece nella maggioranza dei casi sono rimasti in servizio e mai sanzionati. Di fatto si è così confermata la garanzia di impunità che si conferisce alle polizie. Questo si accompagna all'aumento di poteri, autonomia e peso politico che le autorità pubbliche hanno concesso alle forze di polizia diventate delle istituzioni intoccabili e sempre più dotate di una discrezionalità operativa che facilmente scivola nel libero arbitrio.

5) Nessun governo ha mai osato discutere della necessità urgente di una razionalizzazione democratica delle polizie. Nessuno ha mai chiesto di eliminare lo sfacciato spreco di forze, mezzi e risorse, la

duplicazione di compiti e strutture, l'eccessiva quantità di operatori delle polizie (rispetto a qualsiasi altro paese comparabile). Uno spreco tanto sfacciato da essere un ignobile insulto rispetto alle insicurezze che vive la maggioranza della popolazione e in particolare dei lavoratori. Basti pensare al numero ridicolo di ispettori del lavoro, di ispettori Asl e Inail, di controlli e repressione dei reati sanitari, ambientali ed economici fra cui il lavoro nero e le neo-schiavitù. Il governo Draghi non ha programmato alcun effettivo aumento delle risorse per la sanità pubblica e per aumentare gli operatori socio-sanitari mentre continua a conferire la gestione della pandemia alle polizie, all'esercito, ai controlli informatici e a spese che arricchiscono sempre di più le lobby farmaceutiche e dei vaccini. In Italia ogni anno circa 650 mila

persone, e con la pandemia anche di più, muoiono soprattutto di malattie dovute a contaminazioni tossiche dell'aria, dell'acqua, degli alimenti e di tutti gli ambienti. Ma di questo non se ne parla mentre si stanziavano sempre più finanziamenti per le polizie e il settore militare.

L'Italia ha bisogno di meno polizie e più operatori della prevenzione socio-sanitaria, sociale e ambientale. Non serve più repressione per mettere in carcere tossicodipendenti e persone affette da disagio psichico che dovrebbero essere affidati ad apposite strutture socio-sanitarie.

6) Sin quando non sarà istituita un'autorità effettivamente indipendente che abbia il potere di controllare l'operato delle polizie e sanzionarne le deviazioni, oltre che di imporre un dispositivo di effettiva ed efficace prevenzione dei reati da parte di operatori di tali forze, non ci sarà mai alcun miglioramento nel senso del rispetto del cosiddetto stato di diritto democratico.

***Dal 2001 al 2021 i reati commessi da operatori delle forze delle polizie sono proliferati in maniera esponenziale e senza paragone con quanto registrato nei venti anni precedenti, dal 1981 al 2001***